

SCONTRO NEL CENTRODESTRA.

L'ideologo di Fini: rivediamo insieme la Carta costituzionale
Il professore di Fi: verso la seconda Repubblica ma per tappe

Urbani: Silvio sbaglia ad aver paura di una fase di riforme
E Ferrara è bambinesco

PAOLA SACCHI

ROMA «Non ritengo affatto incompatibile un processo costituente con la necessità di andare alle elezioni presto Berlusconi sbaglia ad aver paura che possa allontanare la data del voto...»

Il professor Giuliano Urbani, raffinato ideologo di Forza Italia, lo dice con il sorriso sulla bocca, ma anche senza troppe sfumature. E il senso sembra proprio essere: Silvio sbaglia, ma anche chi è vicino dai consiglieri agli alleati.

Allora, professor Urbani, lei è sempre favorevole all'assemblea costituente?

Io continuo a pensare che sia uno dei possibili strumenti con i quali affrontare quello che ritengo invece un itinerario obbligato e cioè il processo costituente che dà vita alla Seconda Repubblica. Che poi tutto ciò lo affrontiamo con un'assemblea costituente, con una sessione speciale del Parlamento o quello è secondario. Gli strumenti sono tanti, la fantasia si può sbizzarrire, i costituzionalisti potrebbero fare un lungo elenco. Ma quello che mi distingue da molti, sia nel Polo sia fuori, è che io non ritengo affatto incompatibile il processo costituente con le elezioni presto.

Berlusconi, invece, dice...

Lui teme che il processo costituente possa essere un alibi per non andare in tempi rapidi al voto e dare un governo ordinario al paese. E su questo sono d'accordo con Berlusconi, non ci dovrà essere alcun alibi. Per questo io il processo costituente lo vedo come un percorso a tappe.

Ma la proposta di Fini di andare ad un'assemblea costituente come la giudica?

Bene. Sono d'accordo con Fini. Ma anche in questo caso non bisogna vedere il processo costituente e elezioni presto come due cose antitetiche. Sarebbe un errore gravissimo, perché il paese ha bisogno di tutte e due le cose.

Sì, quindi, dicendo che Berlusconi sbaglia ad avere questa paura?

E sbagliano tutti gli altri a mettergli paura. Sbagliano tutti quelli che vedono questa incompatibilità che si comportano in modo tale da rendere incompatibili le due cose. La ragione, guardi, è molto semplice: noi abbiamo bisogno di entrambe come del pane dell'aria che respiriamo. Su questo non sono d'accordo con Ferrara. Perché è infantile, bambinesco mettere in alternativa questioni di così vitale importanza. Il professor Giuliano Urbani, raffinato ideologo di Forza Italia, lo dice con il sorriso sulla bocca, ma anche senza troppe sfumature. E il senso sembra proprio essere: Silvio sbaglia, ma anche chi è vicino dai consiglieri agli alleati.

Come dovrebbe essere questo processo costituente che non ostacoli la rapidità di nuove elezioni?

Io lo vedo - ripeto - come un percorso a tappe. Come fosse - per spiegarlo - un giro d'Italia. La prima tappa deve avere due obiettivi: preparare le elezioni e decidere come si fanno le altre tappe. E, quindi, decidere se procedere attraverso l'assemblea costituente o meno, decidere cosa riformare della Costituzione attuale, quindi il sistema di governo, la forma di Stato. Si tratta, insomma, di tracciare le grandi linee. Mi sembra che tutti più o meno siamo a favore del bipolarismo, c'è qualche nostalgico della proporzionale, ma le grandi forze politiche, la coscienza civile degli italiani è a favore del bipolarismo. E allora, quale bipolarismo vogliamo fare? Di quali sistemi elettorali vogliamo parlare? Insomma, dobbiamo costituire l'agenda.

Un'agenda, dunque, che potrebbe anche includere l'assemblea costituente.

Che potrebbe benissimo includerla, se decidiamo. Ecco, su questo non sono d'accordo con Giuliano Ferrara che in un articolo sul Corriere di ieri ha sollevato delle obiezioni di cui la principale è che così si rinvia la costituzione di un governo ordinario. Ed io, invece, sono per mettere insieme le due cose. Perché - ripeto - devono coesistere. E bambinesco pensare che l'una possa essere in sostituzione dell'altra. È infantile, non c'è.

Sì, dunque, accusando Ferrara e Berlusconi di essere bambineschi?

Sì, parlando dell'infantilismo di mettere le due cose in alternativa, perché il paese non può permettersi il lusso di rinviare, né l'una né l'altra.

Ferrara dice anche che ci si può continuare a valere dell'articolo 138 così com'è. È d'accordo?

Su questo sono d'accordo con Ferrara. Chi vuole blindare l'articolo 138 della Costituzione, esprime la massima sfiducia nell'avversario. Lo si ottiene a meno costi di strada, ne facciamo pochina. E se siamo come non la costruiamo.

Ma lei non teme che la Costituzione possa essere cambiata a colpi di maggioranza? L'articolo 138 era stato concepito in un sistema proporzionale.

Le Costituzioni non vanno cambiate certamente a colpi di maggioranza, ma non vanno nemmeno rese incambiabili a colpi di maggioranza. E allora ci vuole lo spirito costitutivo, il quale dice che per costruire la casa comune bisogna costruirla assieme. Perché se facciamo così costruiamo un castello di ghiaccio, ma almeno noi saremo dentro. È fuori il processo costitutivo, sulla inevitabilità del processo costitutivo, un processo che dovrà essere fatto a sua volta di convergenze. Non si tratta di costruire la casa di alcuni e non di altri, ma di tutti. E la casa comune, che è la casa di tutti, si costruisce con la partecipazione di tutti. Se si vuole, può anche essere pagata, ma si deve pagare questo prezzo.



Fisichella: al voto tra un anno e mezzo
Idee diverse tra An e il Cavaliere

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Gratta gratta, si scopre che sovente le idee del «giovane» Gianfranco Fini sono suggestioni del suo più «anziano» maestro di politica. L'ex ministro ai Beni culturali Domenico Fisichella. Tuttavia, il senatore di An, le cui buone maniere fanno pendere quel tanto di illogicamente rigido che c'è a volte anche negli scienziati sistematici più nobili, tiene alla precisione. Perciò distingue tra fase e assemblea costituente.

Certo, un'Assemblea costituente (a parte le infinite obiezioni teoriche) potrebbe mandare a farsi benedire la Costituzione (non solo la seconda parte come garantisce qualcuno, in modo esadente). Rischierebbe - dal momento che pochi sono gli anticorpi per bloccare le spinte autoritarie - di finire sotto dritta nel plebiscitarismo. Per questo, professore, preferisce la fase costituente?

L'Assemblea porge problemi insuperabili nell'attuale fase. Viceversa, un periodo costituente ha un altro senso: una diversa praticabilità. Le spiego le ragioni. Intanto, immagino sia conclusa l'esperienza di un governo dei tecnici. Certamente non la avalliamo più noi e D'Alema ha dichiarato che non si sente di assumersi questa responsabilità. D'altra parte, ha più volte ribadito che non si sente di dar luogo a un vero e proprio governo del «ribaltone».

Ci sarebbe la possibilità del Dini bis, da intendere come governo tecnico-politico.

Questa è questione diversa. Un altro governo che può «anche» essere presieduto da Dini, con carattere politico-istituzionale tale da garantire tutti i soggetti politici principali del Paese e eventualmente includendone degli esponenti.

Per fare cosa?

Per compiere una parte del cammino di questa legislatura. Ovviamente se constatiamo l'impossibilità di sciogliere in tempi rapidi la legislatura. La differenziazione della fase costituente dall'ipotesi dell'Assemblea costituente sta nel fatto che noi compriamo una operazione di revisione costituzionale sulla base dell'articolo 138 che, comunque, ci vincola tutti in un governo come quello che ipotizzo: le principali forze del Paese dovrebbero convenire su una base programmatica «anche» di natura istituzionale. Quindi: una volta che si sia convenuto il merito, il metodo può rimanere quello che è.

Che significa, professore, base programmatica «anche» di natura istituzionale?

Così penso di rispondere a una obiezione che mi è stata mossa, secondo la quale la «grande coalizione» potrebbe fare riforme istituzionali ma certo non potrebbe avere un programma coerente di politica economica. Io osservo che pure in una situazione tanto sfilacciata dal punto di vista dei rapporti politico-istituzionali, si sono realizzate convergenze sul terreno politico-economico. Alla Camera, appunto, la riforma delle pensioni ha avuto un consenso che è andato dal Pds a Forza Italia.

Parò Berlusconi, l'altra sera, ha tacitato di suggestiva ma poco praticabile la proposta di Fini di «assemblea costituente». Non solo tra i «compugli» del Polo ma anche tra An e Forza Italia ci sono, ormai, opinioni diverse?

Le opinioni diverse io non le drammatizzo. Se stanno entro certi limiti. Perché il nostro progetto e credo il progetto di tutti quelli che sono ragionevoli in questo Paese non è la costruzione di un sistema bipartito bensì quella di un sistema bipolare. In ciascuno dei poli convivono più formazioni. Allora è chiaro che c'è una competizione intrapartitica che si affianca a una competizione interpartitica.

Ovvero: competizione tra i poli e competizione entro ciascun polo. E però, un anno fa, lei, professor Fisichella, da ministro del Polo, esclude che i due poli potessero sedere allo stesso tavolo. Cosa è successo da allora a oggi?

Si è fortemente aggravata la crisi del sistema politico italiano, lambendo i caratteri di una crisi della democrazia. A mali estremi, estremi rimedi. O se vuole, soluzioni di straordinaria amministrazione per una realtà che è diventata straordinaria. Mi spiego. Visto che non si è votato subito dopo la «dissociazione» di Bossi, il meccanismo si è inceppato. Si è determinato un blocco di quello che sarebbe stato il iter dello sviluppo politico italiano in senso bipolare. L'ho scritto e ripetuto che era inutile suonare le trombe al voto! Al voto non poteva essere una via d'uscita. Nello stesso tempo, si è riscontrata la straordinaria difficoltà di mettere in piedi qualunque ipotesi di governo alternativo. Ecco perché si giustificava l'ipotesi che ho provato a formulare, delle tre maggiori forze che si siano fatte carico della governabilità.

Non si parlò delle tre maggiori forze al momento del compromesso storico? Saremmo a una nuova triade?

Niente affatto. Il compromesso storico nasceva nella logica che non si potesse governare il Paese con il 51%. Noi non abbiamo paura che governino le sinistre così come le sinistre non dovrebbero aver paura che siamo noi a governare. Abbiamo invece paura che non governi nessuno. Inoltre, nessuno pensa a un quinto governo di legislatura affidato a una grande coalizione. Si pensa piuttosto a risolvere, per un anno, un anno e mezzo, un sistema di governo «compromesso» che ne regoli i nodi più delicati e vada a vedere nella logica del bipolarismo.

Mi chiedo e le chiedo non sarà che oggi Alleanza nazionale non ha più bisogno della legittimazione di Berlusconi, dello «sdoganamento» di voti da parte dell'ex presidente del Consiglio?

Credo che ci sia un'alleanza tra il Cavaliere e lo spappolamento di Forza Italia sia un fatto che risulti di per sé un'alternativa alle ipotesi di governo politico.

Adesso sarà An a fornire le stampe alle azzurre forzitalotti?

Debbiamo noi partiti a stappare, con un sollecito a quei partiti che possono e vogliono lavorare di spina per contribuire in qualche modo a un governo politico.

Se sulla data del voto sul processo costituente, siete in disaccordo con Berlusconi, non significa che ci sono differenze forti su questioni di fondo?

Certo, ma ci sono tante forze di peso in sulla data del voto e sulla data dell'intervento.

E la Costituente spacca il Polo
Casini raccoglie le firme, Fini titubante

ROMA. «La Costituente? Berlusconi non ha detto di no, ha soltanto sospeso il giudizio. Forse non l'ha ben compresa». Pierferdinando Casini insiste prima di andare alle urne si può approvare una legge che istituisca l'Assemblea costituente. Dopodiché probabilmente a marzo si voterà per il nuovo Parlamento e per la Costituzione. Con Casini è d'accordo Buttiglione, che anzi nega l'esistenza di «disaccordi» nel «polo». «La fase costituente», sostiene a sua volta Segni, «non può e non deve chiudersi solo perché disturba i piani di Berlusconi». Segni propone dunque che prima di votare si decida se il 138 è appunto la convocazione della Costituente.

Il netto «no» di Berlusconi alla Costituente e in generale ad ogni tentativo di far slittare le elezioni ha fatto inasprire a Fini la retroscena. La Costituente «sarà oggetto del prossimo dibattito parlamentare», spiega ora il leader di An che torna così alla sua posizione di sempre. «Se non c'è una maggioranza politica, si deve votare. Ma non è possibile tenere in vita una maggioranza che non può creare un governo guidato da forze

perdere tempo».

Il netto «no» di Berlusconi alla Costituente e in generale ad ogni tentativo di far slittare le elezioni ha fatto inasprire a Fini la retroscena. La Costituente «sarà oggetto del prossimo dibattito parlamentare», spiega ora il leader di An che torna così alla sua posizione di sempre. «Se non c'è una maggioranza politica, si deve votare. Ma non è possibile tenere in vita una maggioranza che non può creare un governo guidato da forze

Buontempo: macché Arca, una bagnarola...

«I rapporti tra Fini e Berlusconi? Sono ottimi, anche perché non si rendono conto del male che stanno facendo». Teodoro Buontempo è l'unico avversario interno del leader di via della Scrofa. Dice: «L'assemblea costituente non del Polo dovremmo farla subito dopo la vittoria dell'anno scorso. L'idea resta valida, ma adesso si è in un periodo di grande turbolenza». Ha un sogno, se Pecora post-missioni, «il Polo deve organizzare una manifestazione di un milione di persone a Roma, per reclamare la Repubblica presidenziale. Cosa dei compugli non resterebbero neanche le spine. Noi ce ne dobbiamo fregare di questo sistema consociativo».

«Dopo aver sculpato il voto del 27 marzo, dopo aver perso il governo per pressapochismo e superficialità, dopo essersi cacciati in un vicolo cieco con la richiesta di elezioni a giugno, Fini, Berlusconi e Casini stanno staccando definitivamente il Polo accusa Buontempo. Be, però c'è stato anche il tavolo delle regole. «Buono quello! A quel tavolo dovrebbero sedere immediatamente tutti e quattro i piedi. Qui si vede ancora circolare Mattarella o Bassanini, che dopo quello che hanno fatto andrebbero interdetti da occuparsi di questioni del genere. Incredibile che si dia ancora credibilità a costoro». Va a testa bassa contro i dirigenti del centro-destra Buontempo, a cominciare da Fini e Berlusconi. «Ormai hanno spappolato il Polo alle radici. Lo sa che nell'ultimo mese alla Camera, tra An, Forza Italia e Cds hanno votato almeno sette volte in maniera diversa l'uno dall'altro? Ormai, più che Polo siamo il polo. E il centro sinistra ci si sta mangiando. Berlusconi ha detto che siete un Arca. Ma che Arca! Questa è una bagnarola, se vogliamo dire la verità. Adesso poi, che è arrivato pure Buttiglione. Gli italiani avevano buttato a mare questi democristiani, noi li abbiamo ritirati su...»

NOSTRO SERVIZIO

S.M.